

Monza, 23 Dicembre 2001

Caro ...,

Ti invio i miei più fervidi auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo!

Sono rientrato ieri a Monza e tornerò a Roma il prossimo 8 gennaio, al termine delle vacanze natalizie.

In questi ultimi tre mesi ho fatto una meravigliosa esperienza di Grazia. Il Signore mi ha donato un periodo particolarmente felice, sotto tutti i punti di vista, materiali e spirituali; di questo lo ringrazio con tutto il cuore.

Anche la vita al Convitto S. Tommaso procede al meglio. Oltre ai corsi di italiano (due livelli, elementare e avanzato), ai quali partecipano, con profitto e ottenendo ottimi risultati, più di trenta convittori, ho organizzato la festa di Natale (18 Dicembre): ha conseguito un successo travolgente, splendida in ogni sua parte.

Il momento culminante è stato il *Festival internazionale dei canti natalizi*: voci soliste e gruppi per nazionalità o lingua si sono esibiti davanti al presepio, in sala comune, portando ciascuno l'apporto della propria cultura e delle proprie tradizioni. Un successo raggiunto soprattutto mediante il coinvolgimento di tutti i partecipanti, che sono diventati, a pieno titolo, protagonisti della serata. Abbiamo cantato in polacco, filippino, tamil, birmano, spagnolo, vietnamita, francese, coreano, norvegese, maltese, inglese, swahili e italiano. L'intero Convitto ha partecipato ad ogni esecuzione ritmando e cantando i ritornelli, oppure cantilenando i testi delle canzoni, che avevo fatto distribuire in precedenza; i contenuti sono stati tradotti dai gruppi e dai solisti prima dell'esecuzione. Un'apoteosi.

Abbiamo ascoltato canti provenienti da cinque continenti: la solennità degli ucraini, la passione dei latinoamericani, la spontaneità degli africani, l'armonia delle suore filippine. I coreani Bonifacio Han e Andrea Lee hanno cantato *Saranghae*, una canzone assai melodiosa ed apprezzata.

Mi auguro che questa iniziativa possa aver contribuito a creare un clima di maggiore coesione e fraternità tra i convittori: quest'anno la famiglia del S. Tommaso è assai frammentata e, *incredibile dictu*, persino alle ore 20 del sabato sera la sala comune si presenta deserta, a luci spente. La vita comunitaria è ridotta quasi a zero.

Il decano di Storia ecclesiastica dell'Università Gregoriana ha confermato il mio insegnamento per il prossimo anno accademico (probabilmente un corso ed un seminario). Ho preso contatti con altri atenei pontifici: il decano di Teologia del S. Anselmo dovrebbe darmi una

risposta positiva entro la metà di gennaio; da altri attendo conferme entro la fine di febbraio. Ritengo di poter contare su insegnamenti sicuri in almeno tre atenei, nel corso di entrambi i semestri.

L'unica università nella quale sono certo di non mettere radici è ... .. in occasione di un colloquio durato 8 minuti, ha avuto modo di dichiarare, rialzandosi subito da una sedia sulla quale non era neppure rimasta l'impronta delle sue venerabili natiche, che "terrà ben in vista la mia richiesta". Ma il tono non lasciava per nulla sperare quanto il *flatus vocis* proveniente dalle sue false labbra fingeva di promettere. In realtà le sue parole intendevano dire: "Perché sei venuto ad importunarmi con la proposta di corsi? Perché non riesci a capire che, finché io rimarrò in questa carica, tu non insegnerai mai in questa università?".

Manteniamoci in contatto. I miei indirizzi di posta elettronica sono: [arosio@unigre.it](mailto:arosio@unigre.it) e [marco\\_arosio@tin.it](mailto:marco_arosio@tin.it).

Con l'augurio di ogni bene nel Signore e buon lavoro per la tua attività didattica a Seul, ti invio i miei più cordiali saluti.

Un fraterno abbraccio.

Marco